

UNA VITA TURBOLENTA E AFFASCINANTE

Il 13 novembre scorso, a novant'anni dalla morte, la Chiesa ha proclamato beato Charles de Foucauld: fratel Carlo di Gesù, il piccolo fratello universale.

Di una ricca e nobile famiglia dell'Alsazia (siamo a metà dell'800), resta orfano a poco più di cinque anni di entrambi i genitori e viene affidato a parenti che lo educano e poi lo avviano alla carriera militare. Lì a diciannove anni si fa espellere per assoluta inadeguatezza alla disciplina militare e per una vita che dà scandalo e disonore alla divisa che porta.

Così decide di farsi esploratore in Africa e in incognito percorre il Marocco facendone una dettagliata descrizione che in Europa avrà enorme successo. Ma lì, in Africa, grazie ai musulmani, viene risvegliato a quella dimensione spirituale che da anni aveva messo in un cantuccio; la loro fede semplice e assoluta, la loro preghiera costante sono per lui un richiamo. Così a ventotto anni rientra in patria e chiede a un sacerdote di insegnargli qualcosa di più sulla religione cristiana. Con una semplicità straordinaria il prete gli dice "Si inginocchi e si confessi!" e alle obiezioni di Charles che specifica che a lui interessa solo conoscere un po' meglio il cristianesimo, ripete con decisione: "Si inginocchi e si confessi". Charles lo fa e la sua vita cambia; così scriverà anni dopo ricordando quell'incontro: "Appena capii che esisteva un Dio capii anche che non potevo vivere che solo per lui. La mia vocazione religiosa è nata il giorno della mia conversione".

Inizia un peregrinare incredibile alla ricerca del "proprio posto" che lo porterà ad essere monaco trappista vicino ai Causses, e in Siria; poi, lasciata la trappa, semplice operaio a Nazaret; poi, diventato sacerdote, poi eremita nel Sahara. Lì vivrà circa quindici anni, fino al 1° dicembre 1916 quando un ragazzino di una banda di predoni, impaurito e inesperto, gli spara a bruciapelo: lo troveranno riverso nella sabbia con a pochi metri l'ostensorio con il Santissimo.

Una modernità incredibile

Charles de Foucauld è una figura estremamente moderna. Solo per cenni eccone alcuni aspetti:

- l'inquietudine di fondo. Ha cercato tanto e a lungo, percorrendo strade tortuose; straordinaria e modernissima la preghiera che faceva questo strano ateo nei mesi prima di convertirsi: "O mio Dio, se tu esisti fa che io ti conosca!".
- la scelta dei poveri. Dopo la conversione il suo è stato un continuo camminare per cercare l'ultimo posto; anzi, ad essere precisi, il penultimo perché "Gesù ha tanto amato l'ultimo posto che nessuno mai ha potuto rapirglielo". E lì, al penultimo posto, fratel Carlo scopre i poveri con le loro miserie e le loro straordinarie grandezze: i beduini del deserto diventano i suoi amici e fra loro e il "marabutto bianco" nasce una solida amicizia.
- il dialogo con i musulmani: anche questo è un aspetto molto moderno. In tempi di forte colonizzazione Charles de Foucauld ritiene che sia da seguire un'altra strada: "Occorre anzitutto preparare il terreno in silenzio, con la bontà, col contatto, con il buon esempio; stabilire il contatto, farsi conoscere e conoscerli; amarli dal profondo del cuore, farsi stimare ed amare da loro; con ciò far cadere i pregiudizi, ottenere fiducia, acquistare autorità - e questo richiede tempo - poi, parlare in privato con i meglio disposti, con molta prudenza, a poco a poco, a ognuno in maniera diversa, in modo da dare a ciascuno quello che è capace di ricevere".

La preghiera di abbandono

Dando appuntamento a coloro che vogliono conoscer meglio la sua figura alla prossima camminata che faremo assieme, riportiamo la preghiera più famosa scritta da fratel Carlo di Gesù. Imparata a memoria può accompagnare il nostro camminare quotidiano.

*Padre mio,
io mi abbandono a Te.
Fa' di me ciò che ti piace.*

*Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.
Rimetto l'anima mia nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza di amore, il donarmi,
il rimettermi alle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita
perché Tu sei il Padre mio.*